

Racket delle bische e traffico di antiquariato mettono in crisi le alte sfere della polizia

IL QUESTORE MELFI COSTRETTO A DIMETTERSI

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La CGIL esce dal VII Congresso più unita e più forte

DECISIONI INNOVATIVE PER L'UNITA' SINDACALE

Approvate misure concrete per il rapido superamento delle correnti e l'attuazione delle incompatibilità - Novella e Foa lasciano gli Uffici politici del PCI e del PSIUP - Rinuncia ai mandati parlamentari - Proposta a CISL e UIL una conferenza comune e pubblica dei tre Consigli generali - La mozione conclusiva approvata all'unanimità, meno tre astensioni

Il compagno Agostino Novella confermato segretario generale



● Il questore Santillo, chiamato in causa per l'affare dell'antiquariato, si è messo a disposizione della magistratura
● Clamorosi trasferimenti disposti da Restivo: Lutri nominato vice-capo della polizia; Parlato diventa questore di Roma; Guida passa a Milano da Torino, dove viene inviato De Nardis; Bonichi dirigerà la scuola superiore di polizia

Il cameriere veneto è l'autore dell'efferato delitto di Villa Borghese

SPIMPOLO CONFESSA: HO UCCISO MARLENE



A pagina 7

Nuova forte manifestazione al Tesoro

Deciso da CGIL-CISL-UIL: statali verso lo sciopero

« Non è questa l'amministrazione di cui il Paese ha bisogno » - Da Roma la lotta si allarga a tutto il settore - Domani si riuniscono le Confederazioni - Il personale finanziario in sciopero a tempo indeterminato



ieri mattina si è svolta una nuova grande assemblea nel cortile del ministero del Tesoro, presenti più di 2000 dipendenti. In accordo con le organizzazioni sindacali delle Confederazioni è stato proclamato lo sciopero dei dipendenti di tutti gli uffici romani delle Amministrazioni finanziarie.

Una gravissima rivelazione della rivista inglese "Survey"

NEL 1948 GLI USA CHIESERO LA PROIBIZIONE DI PCI E PSI

Ricostruzione rivelatrice della scissione di Palazzo Barberini e dell'« intervento della CIA, sotto la copertura dei sindacati USA, negli affari del PSI »

LONDRA, 21. Nel 1948 gli Stati Uniti chiesero la messa fuori legge del PCI e del PSI: la gravissima rivelazione è fatta dalla rivista britannica Survey, nel numero doppio (21 pagine) messo ora in vendita. La rivista, una delle più autorevoli del mondo occidentale per gli studi sul movimento comunista e i paesi socialisti, è edita a cura dell'International Association for Cultural Freedom (Associazione internazionale per la libertà culturale) ed è di impostazione filo-americana e filo-socialdemocratica. La rivelazione è contenuta in un studio di Neil McInnes su «La socialdemocrazia europea dalla fine della guerra». L'autore ricorda tra

Intervista del compagno Enrico Berlinguer

Un passo avanti importante alla Conferenza di Mosca

La politica di presenza del PCI e il contributo unitario dato al dibattito - Il programma di lotta anti-imperialista e la giornata mondiale di solidarietà con il Vietnam

A pagina 2



IL FNL bombarda il comando USA SAIGON - L'esercito di liberazione sud-vietnamita ha messo un nuovo attacco simultaneo a una serie di basi americane e del collaborazionista. Tra gli obiettivi attaccati con i razzi è lo stesso comando supremo americano. Nella foto: due « marines » americani, feriti in una buca, sotto il fuoco partigiano a Danang

LIVORNO, 21

Dopo cinque giornate di intenso ed appassionato dibattito il VII Congresso della Cgil, oggi alle ore 14, ascolta le conclusioni del compagno Agostino Novella che ha fra l'altro riproposto una conferenza comune e pubblica dei Consigli generali delle tre Confederazioni ma ha chiuso i propri lavori. E' stata inoltre approvata una mozione e si è proceduto alla elezione dei 165 membri che compongono il nuovo Consiglio generale.

Nel pomeriggio l'organismo dirigente si è riunito ed ha confermato il compagno Agostino Novella segretario generale della Confederazione nominando la nuova segreteria. Essa è così composta: Agostino Novella, Aldo Bonaccini, Piero Boni, Mario Didò, Vittorio Foa, Arvedo Forni, Gino Guerra, Aldo Giusti, Luciano Lama, Fernando Montagnani, Rinaldo Scheda, Silvano Verzelli. Nuovo presidente dell'Inca è stato nominato il compagno Doro Franciscotti; vicepresidenti i compagni Nicotria e Angelini.

Il Consiglio generale ha espresso vivo ringraziamento per il suo impegno come presidente dell'Inca al compagno Renato Bitossi che mantiene il proprio incarico di presidente della FSM.

In seguito il Consiglio generale ha nominato il nuovo Comitato direttivo composto di 51 membri.

La mozione conclusiva approvata all'unanimità meno tre astenuti e di cui daremo il testo integrale nei prossimi giorni «approva i temi proposti al dibattito, la relazione e le conclusioni del compagno Novella, con gli arricchimenti portati dalla discussione e dai rapporti delle cinque commissioni congressuali». Inoltre la mozione, superando le proposte alternative presentate dai temi, «a fine di accelerare il processo di unità e di autonomia sindacale» afferma «la necessità di andare verso il superamento delle correnti e l'attuazione dell'incompatibilità». Viene tra l'altro approvata «la proposta di adottare subito la incompatibilità tra mandati parlamentari ed elettivi e cariche di direzione sindacale, (membri delle segreterie ad ogni livello, del direttivo della CGIL, dei direttivi delle camere confederali del lavoro provinciali, dei direttivi e comitati esecutivi, delle federazioni, e sindacati nazionali di categoria). Il congresso impegna il C.G. ad attuare l'incompatibilità tra mandato sindacale e incarichi di direzione dei partiti. Avrà immediata efficacia l'incompatibilità tra incarico sindacale e quello di membro di ufficio politico dei partiti. Il consiglio generale verificherà entro il primo semestre del prossimo anno i termini di attuazione dell'intero problema».

«Per quanto riguarda il superamento delle correnti, il congresso constata l'esigenza di accelerare la costruzione di un rapporto più diretto e democratico tra i lavoratori e i sindacati senza districarsi di corrente anche nella formazione dei gruppi dirigenti, premessa che nella CGIL è pienamente libera il formarsi di maggioranze e minoranze, è garantita la manifestazione libera delle varie opinioni e ascoltando qualsiasi forma di

Giancarlo Pajetta (Segue a pagina 12)

Il tasso di sconto aumentato dal 3,5 al 5%

A pagina 2

Il generale Giglio mantenuto al suo posto

A pagina 5

QUESTORI, GENERALI, MINISTRI

ALCUNI dei fatti più clamorosi dei quali hanno dato notizia i giornali di queste settimane, richiedono una riflessione che vada al di là del commento e delle considerazioni sulla cronaca. Non sono soltanto emersi casi di corruzione, neppure si può dire soltanto che sia scoppiato uno scandalo o ci sia stata la scoperta o la denuncia di situazioni insostenibili. Quello che avviene ha già detto che è fuori del dubbio che c'è del marcio. Dopo l'incarcerazione di un vicequestore e la messa a riposo del vicecapo della polizia, la crisi nelle alte sfere del Viminale si manifesta ora con le dimissioni del questore della capitale, con la messa a disposizione di un magistrato di un altro questore, con numerosi trasferimenti. Ma qualcosa d'altro e di più importante dobbiamo domandarcene: se non si debba trarre dallo Stato e che si fa, da parte degli uomini di governo e della maggioranza, lo sforzo per puntellare, tollerare e persino trarre vantaggio da questo che si considera il solo Stato possibile, e si vuol far passare come il migliore regime.

A Roma un poliziotto di alto rango e un paio di questori sono implicati in uno scandalo di case da gioco. Anzi, per essere più chiari, sono accusati di essere legati in vario modo a biscazzieri, avventurieri e avventurieri di calibro. Di un altro questore dice adesso il Messaggero, con un eufemismo, che «proteggono gli antiquari». Non vedremmo davvero niente di male che un questore proteggesse gli antiquari e anche altre categorie di cittadini, se non sapessimo che il termine viene usato nello stesso senso per cui vengono chiamati protettori certi individui che stanno agli

angoli della strada, senza però ricevere un regolare stipendio dallo Stato. Questo è già lo scandalo. Ma una più grave preoccupazione politica viene dalla complicità aperta del questore di Roma nel confronto degli indiziati; dalla responsabilità, che appare palese, del capo della polizia Vicari e dagli inspiegabili silenzi del ministro Restivo. Se vi dicessero che il direttore generale delle Poste o del Catasto (con tutto il rispetto per questi cittadini e per questi uffici) non hanno saputo mai che il loro vice fosse l'amico di una «contessa» che spende qualche milione al mese e fa giocare d'azzardo, potreste fare uno sforzo per crederci. Potreste pensare persino che quegli illustri funzionari sono nemici del pettegolezzo. Ma il capo della polizia se può anche non amare il pettegolezzo, deve pur conoscere i fatti. Il capo della polizia non può licenziare il suo vice, come lo ha licenziato, solo dopo che ne hanno parlato i giornali e rifiutarsi di dare ogni spiegazione. Il questore di Roma non può continuare a lasciarsi incerti sul fatto che sapesse o non sapesse: dobbiamo sapere noi se è un complice o uno sprovveduto.

DOVEVANO sapere, sapesse, devono rispondere. Che un altro questore abbia la casa piena di quadri, che si vantasse pubblicamente di possedere qualche Picasso, non può essere a priori considerato un reato. Solo però a condizione che si sappia che i suoi superiori hanno la prova che la ricchezza e il lusso, l'ostentazione del lusso, non hanno all'origine nulla di illecito. Ora siamo costretti a pensare che Vicari, che sapeva, ha taciuto e tace perché altri sa qualcosa di lui. Siamo costretti a pensare che Vicari rimane al

suo posto perché sa qualche cosa di altri. Potrebbe per esempio raccontare quali siano stati i rapporti della polizia e del governo con i banditi in Sicilia, direi come sia stata organizzata la uccisione di Giuliano e forse quella di Pisciotto e spiegare perché si sia mentito davanti al Parlamento. Vicari era allora prefetto di Palermo, mentre Restivo era presidente della Regione Siciliana e Scelba ministro degli Interni. Ma Scelba riferì che il banditismo era stato sgominato, promosse un ufficiale dei carabinieri che aveva sparato su un morto ed ebbe per lui e per la polizia, gli applausi al centro e alla destra. Come dopo Avola e Battipaglia li ha avuti il ministro Restivo.

Già, e perché dell'inchiesta di Avola non sappiamo ancora perché delle ulteriori indagini su Battipaglia si vuole che non sappiamo mai? Intanto, un generale in Sicilia dimostra di ignorare la Costituzione, lancia un proclama annunciando che adopererà le truppe contro gli scioperanti: è il generale di Corpo d'Armata Antonino Giglio. Forse hanno già rimproverato di aver messo su un manifesto quello che deve restare nelle circolari, ieri del SIFAR, oggi del SID.

Ma intanto di un gruppo folto di alti ufficiali, compresi un paio di generali, si è saputo, quasi per caso, che per anni avrebbero truffato, falsificato dei documenti, rubato in proprio e con la partecipazione dei familiari il danaro dello Stato. Si è saputo dalla Magistratura, per quel tanto o per quel poco, delle cariche del colonnello Rocca che non le sono state sottratte dai servizi segreti. Quel colonnello Rocca che se non fosse stato suicidato misteriosamente, sarebbe oggi

uno degli imputati, e a proposito della vita e della morte del quale un ministro socialdemocratico e un ministro democristiano ci garantirono che non c'era niente da sollecitare, niente da dire, soprattutto nulla da ricercare. I giornali scrivono per un giorno di queste cose — qualcuno ha ottenuto persino che ieri La Stampa e il Giorno ne tacevano del tutto —, la televisione riceve l'ordine di lasciar correre, poi si riprende da capo. Alla vigilia del congresso della DC l'ex sindaco di Roma Petrucci, già recentemente ammanettato carcerato per peculato, poi liberato per le sue alte amicizie ma non ancora giudicato e proscioltto, ha tenuto la relazione per conto della maggioranza che voterà per Andreotti, Piccoli, Colombo e Rumor.

NON può bastare la denuncia anche aspra e argomentata, neppure l'esplosione della rabbia e dello sdegno di un giorno. Il pericolo è grave, perché le leve dello Stato sono in mano anche di avventurieri e per l'aperta tolleranza, per le complicità ministeriali. Ma più gravi ancora sarebbero le prospettive se nei cittadini si facesse strada la demoralizzazione. Se la prepotenza rende, se la corruzione, lo intrigo del sottogoverno, il furto restano impuniti o addirittura ne vengono premiati gli autori, non c'è patto costituzionale che tenga. Siamo in dovere di chiedere conto di tutte le sue responsabilità. I cittadini, nel loro insieme, sono in dovere di far rispettare la Costituzione e anche il codice penale, se la legge ha da essere uguale per tutti, non esclusi i ministri, i generali e i questori.

Giancarlo Pajetta